

IL CASO

PORTOGRUARO Ha la possibilità di avere un lavoro la donna aggredita dal marito nel Portogruarese per aver difeso Giulia Cecchettin. L'amministratore delegato di un'importante azienda, profondamente colpito dalla notizia, ha deciso di intervenire. Nei giorni scorsi lo staff della società si è messa in contatto con il legale della donna offrendo un posto di lavoro alla mamma che, dopo aver subito l'ira del marito, è stata accolta in una casa protetta assieme al figlio di nove anni. «Si tratta di un'azienda - afferma l'avvocato Patrizia Perulli, che segue la vittima di violenze domestiche - molto sensibile a queste tematiche, ma che non vuole comparire. La signora ha accolto con grande gioia l'offerta di lavoro che le permetterà di essere indipendente dal punto di vista economico e di conseguenza di affrancarsi da una situazione familiare molto difficile». Il lavoro - con la conseguente indipendenza economica - sarà dunque un passaggio determinante per il percorso

Aggredita dal marito perché difendeva la ragazza scomparsa Un'azienda le offre un lavoro

che si appresta ad affrontare.

SICUREZZA

Madre e figlio sono tuttora ospiti di una struttura gestita dal centro anti violenza portogruarese, una rete molto solida, che spesso rappresenta l'unica via d'uscita per le donne vittime di maltrattamenti in fa-

L'UOMO È STATO ARRESTATO, LA DONNA E IL FIGLIO SONO OSPITI DI UNA STRUTTURA PROTETTA MA POTRANNO COSÌ ESSERE INDIPENDENTI

miglia. Il caso è seguito anche dai carabinieri della Compagnia di Portogruaro, che hanno inviato un'informativa alla Procura della Repubblica di Pordenone, che ha aperto un fascicolo d'indagine. Si tratta di un "Codice rosso". Il marito, peraltro, sta per essere processato per un precedente episodio di violenza, per il quale è chiamato a rispondere di lesioni aggravate. Visto il precedente, la coppia era monitorata e lo scorso 20 novembre, quando il bambino ha chiesto aiuto al 112 segnalando che il papà aveva aggredito la mamma e che minacciava di ammazzarla, sono stati gli stessi militari dell'Arma a cercare un alloggio per madre e figlio. La donna ha poi presenta-

Sul Gazzettino



► La notizia dell'aggressione in famiglia pubblicata nell'edizione del Gazzettino del 23 novembre, alla quale è seguita l'offerta di lavoro

LA SFURIATA DAVANTI ALLA TV CHE MANDAVA IN ONDA SERVIZI SUL DRAMMA DI VIGONOVO: «FANNO BENE A UCCIDERE CERTE DONNE»

to denuncia ripercorrendo i momenti di tensione sfociati nell'aggressione.

TELEVISIONE

Era l'ora di cena e al telegiornale si dava notizia degli sviluppi investigativi sul femminicidio della studentessa di Vigonovo. Tra un «che ne sai cosa aveva fatto» e «fanno bene gli uomini ad ammazzare certe donne», lei si è rivolta al marito dicendogli che stava «parlando da criminale». La reazione è stata immediata. «Lui si arrabbiava e mi colpiva con un pugno al costato sulla parte sinistra - si legge nella denuncia presentata ai carabinieri - e poi afferrava il coltello che avevamo in tavola e mi colpiva sul fianco sinistro. Mentre faceva questo mi minacciava dicendomi ti ammazzo. Mio figlio di nove anni, presente alla scena, diceva a suo padre "adesso chiamo la polizia"». Dopo l'aggressione, l'avvocato Perulli aveva lanciato un appello alle vittime di maltrattamenti: «Non date una seconda possibilità ai vostri mariti e compagni. Chi ti mette le mani addosso una volta, lo farà ancora. Chi ha una certa indole, anche se c'è una riconciliazione, continuerà a dimostrare che può fare quello che vuole». Anche in questo caso la coppia si era riconciliata dopo il primo episodio violento denunciato dalla donna.

vo. Tra un «che ne sai cosa aveva fatto» e «fanno bene gli uomini ad ammazzare certe donne», lei si è rivolta al marito dicendogli che stava «parlando da criminale». La reazione è stata immediata. «Lui si arrabbiava e mi colpiva con un pugno al costato sulla parte sinistra - si legge nella denuncia presentata ai carabinieri - e poi afferrava il coltello che avevamo in tavola e mi colpiva sul fianco sinistro. Mentre faceva questo mi minacciava dicendomi ti ammazzo. Mio figlio di nove anni, presente alla scena, diceva a suo padre "adesso chiamo la polizia"». Dopo l'aggressione, l'avvocato Perulli aveva lanciato un appello alle vittime di maltrattamenti: «Non date una seconda possibilità ai vostri mariti e compagni. Chi ti mette le mani addosso una volta, lo farà ancora. Chi ha una certa indole, anche se c'è una riconciliazione, continuerà a dimostrare che può fare quello che vuole». Anche in questo caso la coppia si era riconciliata dopo il primo episodio violento denunciato dalla donna.

C.A.